

“INCONTRO INTERREGIONALE 2015”

Si tratta, per il Veneto, del primo incontro a seguito dei recenti rinnovi degli organi dei Consorzi di bonifica e abbiamo appena concluso un'importante conferenza stampa dove assieme alla nuova squadra dei Presidenti abbiamo illustrato il ruolo strategico dei Consorzi per il nostro Veneto.

Colgo quindi l'occasione di augurare un buon lavoro a tutti i neoeletti nelle nostre Amministrazioni e prima di guardare al futuro, voglio soffermarmi brevemente su alcune esperienze importanti che hanno contraddistinto negli ultimi 5 anni la nostra attività.

La riforma introdotta dalla Legge Regionale n. 12 del 2009 ha profondamente modificato il nostro assetto territoriale e organizzativo, riconfermando il ruolo strategico dei Consorzi di bonifica per la gestione del territorio che si basa sull'**autogoverno** e l'**autonomia finanziaria**.

La riorganizzazione ha prodotto consistenti risparmi economici: oltre 5 milioni di euro/anno già al secondo anno di entrata in vigore della Legge (dovuti alla riduzione e alla miglior gestione del personale, alla dismissione e miglior uso delle sedi).

Lo sforzo della riorganizzazione ci ha permesso di raggiungere anche un'importante efficienza gestionale in cui i costi del personale non superano il 50% delle entrate.

Possiamo affermare quindi che i Consorzi di bonifica del Veneto sono sicuramente tra i primi Enti in Italia ad aver attuato una vera e propria revisione della spesa, che ha preceduto ed anticipato le attuali politiche nazionali di «*spending review*».

Il quinquennio appena trascorso si è caratterizzato per i frequenti fenomeni meteorologici estremi che, a partire dalla grande alluvione del 2010 e poi ancora nel 2012, 2013, 2014, hanno messo a dura prova tutta la rete idraulica sia principale che minore.

Ormai quotidianamente, i Consorzi di bonifica si trovano a dover affrontare emergenze idrauliche causate dalle diffuse fragilità e criticità idrogeologiche di un territorio fortemente antropizzato e messo sotto pressione dagli evidenti cambiamenti climatici degli ultimi anni.

A seguito di questi 5 anni, dopo la riorganizzazione, la spending review, gli eventi estremi, forti del raggiungimento di un elevato livello di efficienza, i Consorzi di bonifica sono pronti a gestire il territorio per il prossimo futuro.

COSA STIAMO FACENDO....

I Consorzi di bonifica del Veneto stanno affrontando queste criticità idrauliche e oggi rispondono alle esigenze del territorio con **130 cantieri aperti ed operativi** per un investimento complessivo di **237 milioni di euro**, che si traduce in lavoro certo e risorse per le imprese venete che collaborano con noi.

Realizzazione dello scolmatore di piena Limenella Fossetta a Padova Nord (importo lavori 18 milioni di euro), il Riassetto idraulico e rinaturalizzazione dell'asta principale del bacino Pionca (importo lavori 6,5 milioni di euro), la sistemazione idraulica del Cavo Maestro del Bacino Superiore in provincia di Rovigo (importo lavori 12 milioni di euro) e molti altri ancora.

La capillare conoscenza del territorio ed il costante impegno nel mantenere in efficienza la rete idraulica di competenza, a fronte delle crescenti pressioni esterne, hanno permesso ai Consorzi di bonifica di veder riconosciuti ed apprezzati i propri sforzi, **grazie all'importante lavoro di ANBI, entrando di diritto nella cabina di regia dell'Unità di missione contro il dissesto idrogeologico come "braccio" operativo per la realizzazione del grande progetto "ItaliaSicura"**.

E qui mi soffermo per "Ringraziare personalmente, a nome di tutti, il Presidente Vincenzi e il Direttore Gargano per il grandissimo impegno che ci ha permesso di far parte dell'Unità di missione".

Il progetto "ItaliaSicura" prevede un Piano Nazionale per la difesa del suolo 2014-2020 a cui i Consorzi di bonifica del Veneto partecipano con **105 progetti definitivi/esecutivi**, ovvero appaltabili in tempi brevi per un importo stimato di circa **217 milioni di euro**.

Si tratta di 7 progetti per l'adeguamento di impianti idrovori, 4 scolmatori di piena, 8 sistemazioni idrauliche a scala di bacino, 11 casse di laminazione, 75 interventi di manutenzione straordinaria della rete minore.

Forti dell'autorevolezza raggiunta, anche grazie al coinvolgimento nel progetto "ItaliaSicura", siamo pronti a guardare al futuro con una grande progettualità inserita in un più vasto Piano Pluriennale Nazionale dell'ANBI.

Per il 2015, infatti, il Piano Pluriennale dei Consorzi di bonifica del Veneto ha individuato **684 progetti** per un importo stimato di oltre **1 miliardo e 700 milioni**.

Rispetto al Piano complessivo nazionale, il **fabbisogno veneto** di interventi e risorse rappresenta, **da solo**, il **21%** del totale a dimostrazione che il nostro territorio è particolarmente fragile e necessita di opere di mitigazione anche a causa dell'urbanizzazione "non correttamente governata" (ricordiamo i circa

4.500 ettari di superficie agricola mediamente consumata ogni anno in Veneto a partire dal 1970).

Si tratta in particolare di **47 progetti cantierabili, 235 progetti preliminari, 402 idee progettuali.**

Nello specifico della tipologia di opere, il 3% riguarda scolmatori di piena, il 6% realizzazione/manutenzione impianti idrovori, il 10% casse di espansione e bacini di accumulo, il 20% sistemazioni e riordino idraulico-ambientale a scala di bacino, il 60% riguarda manutenzioni straordinarie necessarie al mantenimento in efficienza della rete idraulica minore di competenza.

A fronte di questa grande progettualità, **nel 2014**, anche la Regione del Veneto ha stanziato a favore dei Consorzi di bonifica **36 milioni di euro**, suddivisi in:

- 8,8 milioni di euro complessivi per somme urgenze e indifferibili
- 6 milioni di euro per interventi sull'irrigazione
- 17 milioni di euro provenienti dai fondi residui PAR-FSC per altri lavori in concessione
- 4,4 milioni di euro di risorse assegnate ai Consorzi di bonifica per accordi di programma con i Comuni in cofinanziamento per la manutenzione della rete privata o di competenza comunale.

Per quest'ultimi si tratta di un'iniziativa unica nel suo genere che coinvolge direttamente i Comuni che dovranno dotarsi di un Regolamento di Polizia idraulica con lo scopo di coinvolgere i cittadini e di renderli consapevoli della necessità di svolgere le manutenzioni e adottare il Piano delle Acque.

Il riscontro sul territorio a livello locale è stato molto elevato tanto che sono pervenute richieste di accordi per oltre 15 milioni di euro, a fronte di un primo stanziamento regionale di circa 4,4 milioni di euro.

Auspichiamo pertanto che, attraverso questa iniziativa, maturi negli Enti Locali sempre più la consapevolezza della necessità di manutenzione continua delle reti comunali e private, avvalendosi dell'esperienza e operatività dei Consorzi di bonifica.

PERÒ CI SONO TANTE CRITICITÀ....

1) LE RISORSE FINANZIARIE

Il fabbisogno di risorse, indispensabili ai Consorzi di bonifica per poter continuare a operare in maniera efficiente e per poter realizzare le opere in concessione, risulta però fortemente penalizzato dalle **previsioni del bilancio pluriennale 2015-2017** che **taglia drasticamente il capitolo relativo al sostegno per i costi energetici degli impianti di bonifica, azzerando addirittura quelli relativi agli investimenti e agli interventi per contrastare il fenomeno della subsidenza.**

A ciò si aggiunge che i Consorzi di bonifica vantano ingenti crediti nei confronti della Regione per lavori in concessione eseguiti e rendicontati con imprese già pagate che, ad oggi, sfiorano i 60 milioni di euro.

La situazione paradossale che stiamo vivendo è questa!

Se poi consideriamo anche gli attuali lavori cantierati di opere in concessione, per i quali risultano ancora da rendicontare/aggiornare gli stati di avanzamento, e la parte di progettazione e infrastrutturazione irrigua finanziata dal Piano Irriguo nazionale, i crediti dei Consorzi di bonifica in Veneto salgono sicuramente a circa **100 milioni di euro.**

È evidente, quindi, che un'esposizione finanziaria talmente elevata che rappresenta circa l'80% della contribuzione totale, in assenza di adeguate misure urgenti di risoluzione della problematica, rischia veramente di compromettere, non soltanto la stabilità economico-finanziaria dei Consorzi, ma anche gli investimenti sulla sicurezza e sulla tutela del territorio e dei cittadini.

Tutto ciò è imputabile al fatto che i Consorzi non hanno potuto beneficiare della procedura di pagamento dei debiti scaduti della Pubblica Amministrazione, in quanto la Regione ha ritenuto di saldare **solo** i cosiddetti "**debiti commerciali**", oltre alle misure stringenti legate al **Patto di Stabilità.**

2) COSTI DELL'ENERGIA

I Consorzi del Veneto sono grandi consumatori di energia elettrica, necessaria al funzionamento degli impianti idrovori di sollevamento e per l'irrigazione per un consumo totale di circa **82 milioni di Kwh/anno che si traducono in 16,5 milioni di euro/anno.**

A fronte di questo forte consumo, data la loro particolare natura giuridica ed il servizio di sicurezza idraulica che svolgono sul territorio, i Consorzi dovrebbero essere annoverati tra i grandi utilizzatori ed usufruire degli stessi benefici previsti per le imprese a forte consumo energetico con conseguente riduzione delle accise.

3) SUBSIDENZA

La problematica del grande consumo energetico si accompagna strettamente al fenomeno della subsidenza che penalizza fortemente i territori della Provincia di Rovigo e del Delta del Po in particolare.

Prima di tutto occorre difendere questi territori da chi, **nuovamente**, intende ricercare idrocarburi nel sottosuolo del Polesine, compromesso **irreversibilmente** dalle estrazioni di metano e per le quali si stanno pagando costi altissimi per garantire quotidianamente la sicurezza idraulica.

Occorre pertanto individuare e normare la specificità del territorio del Polesine ed investire risorse per garantire la continuità dell'operato dei Consorzi di bonifica interessati.

4) Rinnovo Derivazioni

Problematica ancora aperta che si protrae da anni e che necessita di una soluzione condivisa con gli Enti competenti in materia.

Le derivazioni irrigue non devono essere considerate una minaccia per la tutela della risorsa ma opere che hanno contribuito nel tempo a generare il paesaggio e l'ambiente del nostro Veneto.

Oltre alle imminenti prescrizioni dell'Unione Europea in merito ai meccanismi di incentivazione dei prezzi e per il recupero dei costi finanziari e ambientali per il settore agricolo e la misurazione dei consumi.

A tal proposito auspichiamo una forte azione a livello nazionale così come per l'energia elettrica.

5) Annosa questione degli Enti strumentali

Continuo inserimento dei Consorzi di bonifica da parte della Regione del Veneto tra i propri enti strumentali, dimenticando la nostra natura intrinseca di enti pubblici economici dotati di autogoverno ed autonomia finanziaria.

Ciò comporta la costante estensione di specifiche norme destinate ai veri e propri enti strumentali della Regione anche ai Consorzi di bonifica, come ad esempio l'ultima richiesta di "armonizzazione" dei bilanci che potrebbe generare grandissime criticità per la gestione amministrativo-contabile degli enti.

LA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA (PSR 2014-2020)

Accanto alle criticità di bilancio e agli ingenti crediti verso la Regione, si aggiunge anche l'**esclusione** dei Consorzi di bonifica dalle Misure di PSR 2014-2020 relative agli investimenti materiali per la strutturazione e ammodernamento delle reti irrigue.

Se poi consideriamo lo specifico Piano Operativo Nazionale per l'irrigazione che prevede uno stanziamento di 300 milioni di euro per tutto il territorio nazionale, **evidentemente insufficienti**, in Veneto si riusciranno a fare solo pochi interventi puntuali.

I Consorzi di bonifica avrebbero invece dovuto rientrare di diritto nella nuova Programmazione 2014-2020 in quanto **unici soggetti fornitori e gestori del sistema irriguo regionale** e pertanto si auspica una prossima integrazione del PSR, al fine di attivare una misura di infrastrutturazione irrigua consortile collegata a quella aziendale.

I Consorzi di bonifica del Veneto, nonostante il grande lavoro svolto da UVB a tutte le fasi di Partenariato regionale, potranno beneficiare esclusivamente della Misura 16 relativa alla Cooperazione e rendersi eventualmente promotori di Gruppi Operativi per sviluppare progetti collettivi per l'uso efficiente delle risorse idriche (PEI).

Si riscontra, invece, con soddisfazione la volontà di proseguire nel nuovo PSR 2014-2020, l'esperienza, **unica in Italia**, relativa alla precedente Misura di riduzione dei volumi irrigui per il mais ed il tabacco, attraverso l'utilizzo della Piattaforma informatica **IRRIFRAME**.

In particolare, la nuova **Misura 10 "Agroambientale"** riconferma l'utilizzo di IRRIFRAME per l'esecuzione di interventi irrigui sulla base del bilancio idrico elaborato dal sistema, **estendendo la possibilità di adesione a tutte le colture e non solo a mais e tabacco come nella precedente**.

Le **aziende** che hanno aderito alla Misura 214 i) sono attualmente **345** per una superficie totale interessata di **10.556 ettari**, di cui **7.725 ettari a mais irriguo e 2.831 ettari a tabacco microirrigato**.

CONCLUSIONI

Quello che ho cercato di illustrare è il nostro Veneto, con tanti punti di forza e di eccellenza ma anche con tante difficoltà che siamo certi supereremo insieme anche alla Regione e alla nostra Associazione Nazionale, come abbiamo sempre fatto, e questa è la nostra esperienza che siamo pronti a metterla a disposizione dell'ANBI per il grande evento dell'EXPO 2015 a Milano per far vedere al mondo il grande ruolo che hanno i Consorzi di Bonifica in Italia.